

BARDOLINO. Mattinata intensa per gli studenti autori di due filmati su bullismo e istituzioni apprezzati dall'ex pm

L'ex magistrato di Mani Pulite

«Vi prego ragazzi, siate onesti»

Gherardo Colombo a tu per tu con gli studenti dell'istituto Falcone Borsellino: «Non dovete stancarvi di difendere la legalità»

Giuditta Bolognesi

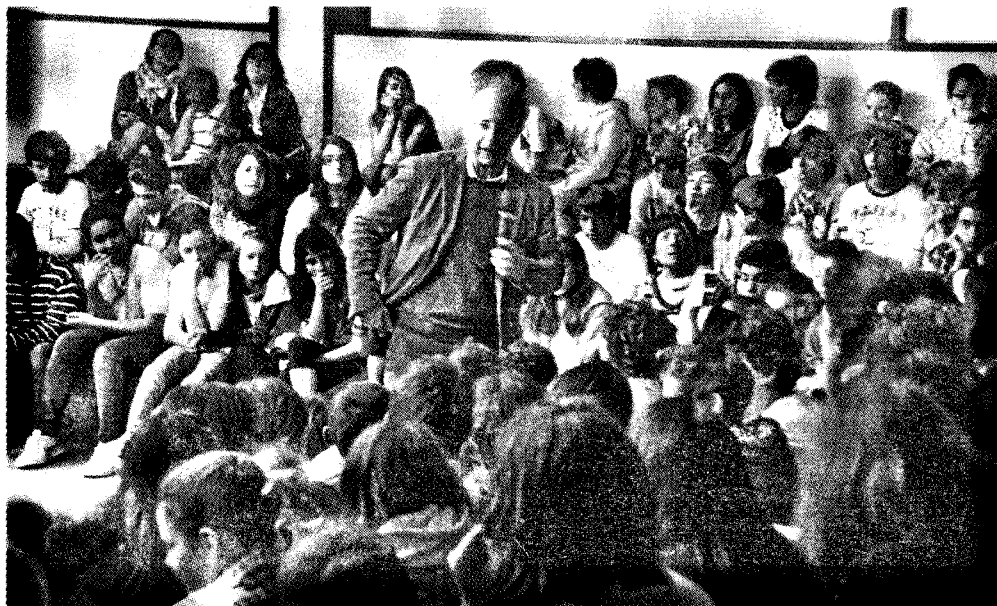
Una Costituzione di cui salvaguardare l'impianto generale perché è lo strumento che garantisce la convivenza civile e annulla discriminazioni ma che potrebbe essere modificata in alcune sue parti: come quell'articolo 7 sui rapporti tra Stato e Chiesa cattolica con l'attribuzione a quest'ultima di un trattamento di fatto privilegiato e «per me non coerente con i principi della stessa Costituzione»; o inserire una regola sulla cittadinanza perché «non si dice come si diventa cittadini italiani. E per me lo dovrebbero diventare tutti i bambini che nascono in Italia, come avviene con gli Stati Uniti, anziché dover aspettare sino ai 18 anni»; oppure ridefinire al ribasso il numero dei parlamentari.

Gherardo Colombo, il famoso ex magistrato di inchieste come Mani Pulite, ha incontrato ieri mattina i ragazzi dell'istituto comprensivo Falcone-Borsellino di Bardolino. Abituato a visitare in media 300 scuole l'anno, l'attuale scrittore ha coinvolto i giovani in un dialogo serrato di domande e risposte sui valori più alti del vivere civile: dalla legalità alla partecipazione come strumento essenziale di democrazia passando attraverso il significato dei percorsi educativi, inclusi la scuola, come

mezzo per conoscere quindi essere consapevoli e dunque, sapendo scegliere, essere liberi. L'unica domanda dei ragazzi rimasta senza risposta è stata quella su Silvio Berlusconi: «Non parlo delle persone e delle situazioni oggetto delle inchieste di cui mi sono occupato».

A Colombo i ragazzi hanno mostrato i due filmati realizzati proprio sul tema della legalità: il corto «Antigang. Pattuglia anti bullismo» e il più recente «Supernoi», spot dedicato alle istituzioni. Hanno quindi raccontato la loro scelta di aderire all'associazione Libera e la richiesta che il Consiglio comunale dei ragazzi (Ccr) ha rivolto al sindaco e all'amministrazione comunale di aderire ad «Avviso pubblico», associazione di enti pubblici impegnati contro le mafie e a favore, appunto, della legalità.

«E nell'ultima seduta», ha raccontato uno degli esponenti del Ccr a Colombo, «il Consiglio comunale ha votato all'unanimità l'adesione ad Avviso pubblico; siamo il primo Comune della provincia di Verona a farlo. Ma il nostro impegno non finisce qui: a maggio commemoreremo la strage di Capaci partecipando ad una cerimonia ad Erbè, su un terreno sequestrato alla mafia; e faremo un mercatino per raccogliere fondi per andare il prossimo anno a Palermo».



Colombo «chiacchiera» con gli studenti e risponde alle molte domande FOTO PECORA



Colombo ha fatto i complimenti ai ragazzi per i filmati

«Voi fate vedere cosa è veramente la democrazia», ha risposto l'ex magistrato, «vuol dire governo del popolo; cioè mostrare a chi sta nelle istituzioni che democrazia vuol dire interessarsi. Voi siete andati in Comune e avete spinto gli amministratori a prendere una decisione importante e molto in fretta. Siete cittadini

molto di più di tanti adulti che possono votare e invece si disinteressano completamente. Voglio dirvi che apprezzo moltissimo questa cosa e faccio i complimenti agli insegnanti per il lavoro che stanno facendo».

Rapporto tra diritti e doveri, significato delle regole come strumento per difendere i di-

ritti; il sistema di punizione dei reati e il carcere con Colombo che ha spiegato come si vive all'interno delle strutture carcerarie e come queste condizioni di vita ne impediscono la funzione rieducativa. «Sono convinto che le punizioni non servono», ha detto, «ma bisogna entrare nel merito per capire: 24 ore al giorno trascorse in una cella di 12 metri quadrati insieme ad altre sei persone non possono aiutare a riconciliarsi con la società. Più dei due terzi delle persone uscite dal carcere commette nuovi reati. Perché hanno rancore. Certo che se uno sbaglia deve stare da un'altra parte: ma in un luogo dove viene curato o rieducato». E ancora i rimborsi elettorali, il peso della corruzione «che costa 60 miliardi di euro l'anno» e l'invito ai giovani di non stancarsi di far sentire la propria voce, a dare vita alla democrazia. ●